

Sabato e domenica

# Cominciano i congressi d.c.

Le correnti d.c. hanno definito le loro posizioni ma sul piano dell'orientamento generale — Mozione della Base — Un articolo di Piccioni

Le varie correnti della DC hanno ormai definito — in vista dei primi congressi provinciali del partito che avranno inizio sabato prossima (a Grosseto, Arezzo, L'Anquila, Novara, Sassari, Vercelli), domenica (Cuneo, Rovigo, Trieste) e lunedì (Catanzaro) — le loro posizioni sul piano degli orientamenti politici generali; in concreto rispetto all'ipotesi dell'incontro DC-PSI prospettata da Moro nella sua nota conferenziale alla TV. Non tutte le correnti hanno però deciso di concretare in un documento le loro posizioni politiche e programmatiche. Questo vuol dire che l'operazione diretta a costituire « vaste maggioranze » sul tema di una generica prospettiva di centro-sinistra è tuttora in pieno svolgimento nella DC e nel mondo cattolico in genere.

Stato di fatto che l'atteso documento Moro-Colombo-Rumor eccetera non ha ancora visto la luce; dal canto suo il Pci, Fanfani e i suoi amici si preannunciano in posizione autonoma nei congressi provinciali senza escludere l'eventualità di accordi con Moro in sede di congresso nazionale.

Una situazione, quindi, di notevole fluidità nei gruppi di maggioranza della DC, che maschera (non sappiamo sino a quando e con quale possibilità di successo) le serie divergenze esistenti sul contenuto programmatico della formula del centro-sinistra.

In quest'area — e con uno sforzo diretto a sottolineare la sua posizione di « padre spirituale » della DC — sembra volersi collocare anche il sen. Piccioni. In un articolo non firmato, che sarà pubblicato nel prossimo numero della rivista *Esperienze* (da lui diretta) Piccioni muove qualche critica alle intemperanze di taluni esponenti della DC e afferma: 1) che « la DC ha il diritto e il dovere di compiere autonomamente la scelta da farsi »; 2) che la DC, con la collaborazione di tutti i suoi membri, deve definire « con la maggiore precisione possibile, e secondo una scala di priorità, i problemi politici, economici e sociali da affrontare » (ispirandosi all'enciclica « Mater et Magistra »); 3) poi queste, premesse, si passa alla « scelta delle forze politiche », che meglio, secondo le visioni di ognuno, garantiscono l'attuazione del programma esposto. Piccioni auspica, proseguendo nel suo discorso metodico, la formazione di « una maggioranza compatta e omogenea » al congresso di Napoli, conferma la « preclusione verso la sinistra e la destra totalitaria » e giunge finalmente al punto in cui segnala una linea di demarcazione dalle posizioni della destra dc, a cominciare da Scelba. Solo se gli organi esecutivi del partito, egli conclude, non riusciranno a realizzare i deliberati congressuali (perché posti di fronte « a condizioni troppo onerose per le idealtà della DC »), solo allora « si presenterebbe l'inevitabilità di un ricorso anticipato alle urne ».

Ma, precisa Piccioni, « allora il problema si sposterebbe dall'ambito del partito a quello degli organi costituzionali, e non appare quindi come materia di discussione in sede di congresso ».

Nella giornata di ieri, al termine di un convegno svoltosi a Roma, la corrente di « Base » della DC ha definito in una mozione congressuale le sue tesi. Concordando con l'ipotesi dell'incontro DC-PSI i « bastisti » precisano però il loro rifiuto di un centro-sinistra come prodotto di uno « stato di necessità » e come strumento per la continuazione di una politica e di un programma originario della DC. Nei punti programmatici indicati dal documento sono la creazione di un ministero del piano, di organi regionali di programmazione (presupposto l'istituzione delle Regioni), di attribuzione di nuovi compiti ai Comuni e alle Province. La programmazione delineata dovrebbe tendere al controllo delle posizioni di rendita (industria, agricoltura, aree fabbricabili), delle fonti di energia e del credito, alla concentrazione dell'intervento pubblico nei settori di base dell'economia nazionale. Il documento esclude tassativamente ogni ricorso ad elezioni anticipate. Salvo varianti di non grande rilievo, si ritiene che il documento congressuale della corrente di « Rinnovamento democratico » (che sarà reso noto domani) si muoverà su una linea analoga.

A titolo di curiosità registriamo la posizione « pesce in barile » riesumata dall'onorevole Tambroni. Riunitosi insieme ad alcuni amici, l'ex fanfani di Firenze ha sollecitato « l'elaborazione di un programma concreto » e si è detto « propositivo dell'unità del partito ». Spera insomma di riuscire ancora a trovare l'occasione per tornare alla ribalta. Ha detto però che bisogna « rafforzare

il vigore della battaglia contro i sinistrismi di moda, contrari alla tradizione cristiana e civile d'Italia ».

**SOCIALISTI** Il centro-sinistra è stato ieri al centro di una amichevole conversazione tra Nenni e i corrispondenti da Roma dei giornali esteri. Nulla di nuovo da registrare, in sostanza, rispetto alle posizioni del segretario del PSI sull'argomento. Anche gli accenti al « contenuto » programmatico del centro-sinistra non aggiungono nulla alle cose dette da Lombardi. Sulla stessa linea è intervenuta ieri la sinistra socialista con una nota dell'agenzia *Argo* rilevando la discussione non sembra svilupparsi intorno alle que-

stioni programmatiche sollevate dai socialisti, ma tende invece a cristallizzarsi sui problemi di formula politica. Appare sempre più evidente il contrasto nella « agenda » fra una svolta a sinistra e le prospettive del centro-sinistra teorizzate da La Malfa, Saragat e Pastore. Da registrare, infine, un colloquio tra Gronchi e Fanfani, presumibilmente legato alle indiscrezioni dei giorni scorsi secondo cui il Capo dello Stato, in occasione dello scambio degli auguri natalizi con i presidenti delle Camere, farebbe dichiarazioni politiche in riferimento alla presunta amoralità di una crisi di governo nel « periodo bianco ».

Vivace scontro di opinioni a « Tribuna politica » sul tema « democrazia e dittatura »

# Il valore democratico dell'Ottobre nell'intervento di Ingrao alla TV

Efficace polemica dell'oratore comunista con le interpretazioni formalistiche della democrazia - Logori argomenti antisovietici di Bozzi, Gui e Tanassi - Risposta a La Malfa sulla via italiana al socialismo

Sul tema « Dittatura e democrazia alle soglie del 1962 », si è svolto ieri sera un dibattito per la rubrica televisiva « Tribuna Politica ». Sono apparsi sul video Aldo Bozzi (PLI), il compagno Ingrao per il PCI, Tanassi (PSDI), Gui (DC), La Malfa (PRI).

Ha esordito BOZZI dicendo che, a suo parere, la democrazia è caratterizzata dall'esistenza di più partiti; dal suffragio allargato con voto eguale e segreto, dal rispetto della regola del giuoco maggioritario, in base al quale la maggioranza non deve opprimere la minoranza, e questa dev'essere messa in condizione, attraverso l'esercizio del diritto di libertà, di diventare a sua volta maggioranza; infine da un sistema di

libertà a tutela dei diritti dei cittadini, anche nei confronti del potere politico, e dalla libertà di contrattazione sindacale.

Bozzi ha compreso però che questa definizione era troppo astratta e formalistica, sulle soglie del 1962, ed ha quindi sentito il bisogno di aggiungere: « Il problema di una democrazia in termini moderni sta nel saldare la democrazia politica con la democrazia economica ».

INGRAO ha dichiarato subito di non concordare con l'affermazione che « esista un solo tipo di democrazia ». « Soprattutto penso — ha detto — che una analisi che si fermi agli istituti giuridici è del tutto superficiale. Gli istituti giuridici sono un elemento importante, ma ciò che decide il carattere democratico di uno Stato è il posto che in esso è fatto alle classi nuove, che spingono verso forme superiori di produzione, verso nuovi modi di vita. La dittatura spietata, feroce, dei giacobini in Francia nel '93, fu una grande svolta democratica per l'Europa e per il mondo, mentre oggi, nella Francia di De Gaulle, pur esistendo un parlamento, il suffragio universale, e la regola maggioritaria, vediamo uno dei regimi di classe più peccatori, a mio giudizio, del mondo moderno. Ma c'è di più. Se non si va al fondo dei rapporti fra le classi, non si comprende nemmeno la grande novità che c'è nella Costituzione italiana, e cioè il posto che in essa è fatto alle classi lavoratrici. Oggi, appunto, il problema è l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione dello Stato. Quasi è l'ostacolo a tale decisivo progresso democratico? L'on. Bozzi ha parlato di « strozzature ».



Un momento del dibattito a « Tribuna politica » svoltosi ieri sul tema: « Dittatura e democrazia alle soglie del 1962 ». Da sinistra: Tanassi (PSDI) il compagno Ingrao, Bozzi (PLI), Gui (DC) e La Malfa (PRI). Di spalle: il moderatore Vecchiotti

Per noi comunisti, l'ostacolo fondamentale è il dominio, in gran parte del mondo, dei grandi gruppi capitalistici, che controllano i mezzi di produzione e i grandi strumenti moderni di massa che orientano l'opinione pubblica.

« I problemi cruciali sono l'imperialismo, il colonialismo, la soggezione e lo sfruttamento a cui sono sottoposti milioni di lavoratori sotto il regime capitalistico, e infine la que-

stione stessa della guerra e della pace, se è vero, come è vero, che il dominio dei grandi gruppi capitalistici ci ha portati a due guerre mondiali e, oggi, alla folle corsa al riarmo atomico. Questi gruppi capitalistici sono quindi, generalmente, dai liberali, dai democratici e dai socialdemocratici, e in determinati momenti, anche, non hanno esitato a distruggere pezzo a pezzo perfino la limitata libertà democratico-borghese, pur di spezzare l'avanzata dei lavoratori. Non mi riferisco soltanto al fascismo, ma anche alla Francia di De Gaulle, al Portogallo, alla Spagna, alla Germania di Adenauer; e penso anche al modo con cui è calpestata oggi la Costituzione nel nostro Paese; penso non solo agli eccidi del '48-'50, ma anche al modo come oggi è violata, dentro le fabbriche, la Costituzione; penso all'intervento delle gerarchie ecclesiastiche nelle elezioni, all'ente regione non attuato dopo 15 anni, per non intaccare lo strapotere dei gruppi monopolistici.

La Rivoluzione compiuta in Russia e in una serie di Paesi assume un significato universale, perché ha rotto il vecchio sistema, ha aperto una nuova strada. Certo, si sono commessi degli errori, ma la Rivolu-

zione russa fu iniziata in condizioni difficilissime, combattendo una guerra civile spietata e difendendosi da aggressioni straniere. Questo ha portato ad una centralizzazione del potere e ad errori che oggi denunciamo per rinnovarci, per andare avanti. Però non dimentichiamo che questi errori non hanno impedito che la Rivoluzione d'Ottobre conquistasse grandi vittorie, che hanno cambiato la faccia del mondo, che hanno creato possibilità, anche in Occidente e in Italia, di avanzata verso il socialismo lungo una strada nuova, nel rispetto della Costituzione, attraverso una pluralità di partiti e lo sviluppo degli ordinamenti democratici.

« Fatto è, però, che questi dieci anni, in Italia, ci hanno mostrato non come si attua, ma come si disfa una Costituzione, per usare le parole di Calamandrei. La responsabilità principale ricade sulla DC e sui partiti che con essa hanno collaborato. Questa situazione, a nostro giudizio, si cambia con la lotta delle masse, con l'unità delle forze democratiche ».

TANASSI ha pronunciato un vero e proprio comizio anti-sovietico, negando, fra l'altro, che esista ancora un problema di lotta contro il fascismo, ed accu-

sando i comunisti « di opprimere i lavoratori dove sono al potere e di dividerli dove sono all'opposizione ». Ha poi chiesto « l'abolizione dei privilegi » e la realizzazione di una « democrazia economica ». In sostanza, non si è discostato molto dal liberale Bozzi.

Gui ha sviluppato un discorso sostanzialmente anticomunista, contrapponendo formalisticamente gli aspetti esteriori della democrazia a quelli delle dittature. Ha accuratamente evitato di parlare di De Gaulle, di Salazar e di Franco, e, per quanto riguarda l'Italia, ha ammesso la necessità di « un perfezionamento degli istituti », aggiungendo: « Per questo, siamo in marcia ».

LA MALFA, dopo alcune battute scherzose sui confronti della « dittatura » esercitata dal moderatore Vecchiotti con il limite dei cinque minuti per intervento, ha voluto distinguere fra « l'area democratica, dove si sono avute le grandi rivoluzioni umane, inglesi, americana e francese », e « l'area geografica e politica di sottosviluppo economico, dove non si è avuta un'evoluzione di pensiero democratico, e dove quindi non si sono svolte rivoluzioni democratiche ». In quest'ultima area, La Malfa ha collocato la URSS, con l'aria di voler paternamente « giustificare » i caratteri peculiari dello Stato sovietico. Quindi ha rivolto ad Ingrao una lunga domanda, il cui senso era questo: in Italia e, in genere, in Occidente, i comunisti riconoscono la necessità di far proprio il patrimonio degli istituti nati dalle Rivoluzioni liberali, il cui valore — ha detto La Malfa — è perennemente in quanto si tratta di conquiste realizzate dalla borghesia come classe oppressa dal feudalesimo, e non come classe al potere che difende i suoi privilegi.

A questo punto si sono avute le repliche, che hanno dato luogo a ripetuti e vivacissimi scambi di battute, interruzioni, frecciate ironiche. Tanassi, Bozzi e Gui hanno insistito nel far uso di tutto il consueto armamentario propagandistico anticomunista, e nel rifiutare di pronunciarsi apertamente sul colonialismo, sui rigurgiti di fascismo, su Franco e Salazar, sulla opposizione politica nelle fabbriche (« Ma che c'entra la Fiat? » ha esclamato Bozzi, rispondendo ad una interruzione di Ingrao). La Malfa, invece, ha rinnovato la sua domanda, alla quale Ingrao ha così risposto: « L'on. La Malfa non ha parlato del valore che ha, anche per l'area che egli chiama democratica, ciò che è stato compiuto nell'altra area, e che ha cambiato la faccia del mondo. Per ciò che riguarda la nostra lotta, non è vero che abbiamo trascurato determinati istituti e conquiste della democrazia borghese. Abbiamo detto con grande chiarezza nelle nostre tesi che siamo per un cammino che aderisca a questa particolare situazione; siamo per il parlamento, per il rispetto del regime della maggioranza e minoranza, quale è voluto dalla Costituzione; vogliamo costruire il socialismo attraverso una pluralità di partiti. Tutto questo lo abbiamo detto al nostro VIII Congresso molto chiaramente, e lo abbiamo elaborato e approvato. Basti pensare a tutti gli esponenti Gramsci. Questi istituti li consideriamo come un'eredità della società passata, che vogliamo portare avanti, costruendo però una società nuova, muovendoci nel quadro dello spirito e della lettera della Costituzione ».

Per le locazioni ad uso commerciale

## I fitti aumentati del 50% nel periodo della proroga

La decisione presa dalla D.C. e dalle destre alla Commissione Giustizia del Senato - Una dichiarazione del compagno Mazzoni

La legge per la proroga al 30 giugno 1962 del blocco dei fitti dei locali ad uso commerciale è stata ieri nuovamente modificata dalla commissione Giustizia del Senato. Il provvedimento tornerà, quindi, all'esame della Camera, che dovrà discuterlo ed approvarlo nei prossimi giorni, prima che scada l'attuale termine del regime vincolistico (31 dicembre 1961). La proroga, come è noto, è stata

proposta nell'attesa che il Parlamento approvi la legge sull'avviamento commerciale. La maggioranza de-destra, raccogliendo le sollecitazioni venute dalla grande proprietà edilizia, ha imposto ieri un grave emendamento, che aumenta del 50% i fitti per il periodo della proroga. I senatori comunisti si sono battuti contro l'aumento, e con il consenso delle sinistre, è stata approvata un'altra modifica, con la quale si limita la proroga ai soli locali ad uso commerciale, escludendo quelli ad uso professionale ed artigianale per i quali vige una diversa regolamentazione, che fa terminare il blocco nel 1964.

Sulle decisioni prese dalla Commissione senatoriale il compagno sen. Mazzoni ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La decisione presa dalla Commissione Giustizia del Senato di modificare, peggiorando notevolmente, il testo approvato dalla Commissione della Camera sulla proroga del regime vincolistico sui negozi con esercizi che avevano un numero superiore di cinque dipendenti, è assai grave; essa dimostra infatti l'intenzione della maggioranza governativa di voler insabbiare il riconoscimento giuridico sull'avviamento commerciale o comunque di far giungere i rapporti di locazione completamente liberi quando tale legge eventualmente sarà approvata. »

« Noi, insistendo, come avevamo richiesto, che si giungesse rapidamente alla sistemazione dell'avviamento commerciale comprensivo della « giusta causa » indispensabile per normalizzare uno stato di fatto e di diritto giustificativamente richiesto dalle numerose categorie commerciali. »

La 7. commissione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante il progetto di legge sulla istituzione dell'Albo nazionale dei costruttori, modificando il testo approvato dalla Camera. Dopo aver rinviato, su richiesta del rappresentante del governo e nonostante il parere contrario delle sinistre, lo

IL PROSELITISMO ALLA F.G.C.I.

### 1500 giovani reclutati a Bari

La campagna di proselitismo della F.G.C.I. è in corso in questi giorni in città e nei dintorni. I risultati più significativi sono: Alessandria: 830 iscritti; Torino: 1.600 iscritti con 350 reclutati; Genova: 1.500 iscritti con 300 reclutati; Mantova: 1.035 iscritti; Bari: 3.800 iscritti con 450 reclutati; Modena: 3.500 iscritti; Reggio Emilia: 5.000 iscritti con 460 reclutati; Arezzo: 1.800 iscritti; Firenze: 6.500 iscritti; Roma: 3.000 iscritti; Bari: 4.000 iscritti con 1500 reclutati; Reggio Calabria: 1.430 iscritti.

Il risultato più significativo, tra questi, è senza dubbio quello raggiunto dai compagni di Bari che hanno reclutato 1.500 giovani e ragazze; numero questo corrispondente al 50% degli iscritti sinora fatti. Altrettanto degni di particolare rilievo sono i risultati conseguiti da Alessandria, Genova, Arezzo, Reggio Calabria che hanno così raggiunto e oltrepassato il 50 per cento degli iscritti del 1961.

Con questo slancio e con questo entusiasmo, tutte le Federazioni sono mobilitate per far crescere il numero dei 17-25 dicembre, unitamente alle festività di fine anno, altre importanti e decisive tappe per il raggiungimento degli obiettivi che al 31 dicembre tutta l'organizzazione si è posta.

Sospesa la discussione sulle aree fabbricabili

## Oggi torna alla Camera la legge sulla censura

Nel dibattito sugli emendamenti alla legge sull'opposizione ottiene che vengano profondamente emendati gli articoli 2 e 5 — Una interpellanza di Spallone sul petrolio abruzzese

Oggi in due successive sedute la Camera sarà chiamata a discutere della legge sull'opposizione. Se ce ne fosse bisogno sarebbe questa una ulteriore dimostrazione del fatto che la « censure » e definitivamente superata dalle democrazie.

Alla fine della seduta pomeridiana infatti il presidente Leone ha chiamato la Camera a stabilire l'ordine della giornata odierna, proponendo che venisse sospesa la discussione sulle aree fabbricabili per passare ad esaminare appunto la proroga della censura.

Hanno espresso la loro opposizione il compagno CAPRARÀ per il gruppo comunista, il socialista FERRI il liberale BARZINI, il socialdemocratico PRETI (che ha suggerito un compromesso: discutere la mattina la censura e il pomeriggio le aree fabbricabili). L'esito della votazione, come abbiamo detto, è stato però favorevole alla proposta Leone anche per la completa assenza dei deputati repubblicani.

Allo stato attuale delle cose non si può non notare come l'assenza dei repubblicani provenga a favore dei socialisti, e dei minorati della deputazione, in base al principio di tali provvidenze consiste nella concessione di un miliardo all'Ente nazionale sordomuti; affinché possa essere concesso un assegno maggiorato ai sordomuti poveri.

Alla commissione Lavoro della Camera è stato ieri approvato, in sede legislativa, nel testo già sanzionato dal Senato, il disegno di legge recante norme per il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza di malati o a pensionati in via di malattia.

Il provvedimento diverrà operativo dopo la sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale », e servirà soprattutto a riansuguarne le casse dell'INAM. Il provvedimento prevede la estensione integrativa sanitaria per i pensionati, ponendoli nelle stesse condizioni dei lavoratori in attività di servizio, e dal 1. gennaio 1964 la totale esenzione dei lavoratori dalla contribuzione per l'assistenza malati o a pensionati.

quali anche ieri sera, in sede di votazione sull'ordine dei lavori, si sono schierati con l'opposizione. Se ce ne fosse bisogno sarebbe questa una ulteriore dimostrazione del fatto che la « censure » e definitivamente superata dalle democrazie.

Alla fine della seduta pomeridiana infatti il presidente Leone ha chiamato la Camera a stabilire l'ordine della giornata odierna, proponendo che venisse sospesa la discussione sulle aree fabbricabili per passare ad esaminare appunto la proroga della censura.

delle proteste del segretario d.c. BIASUTTI si è proceduto a ripetere la votazione per dar modo ai d.c. che non erano in aula, di affluire di corsa.

A proposito della discussione sugli emendamenti alla legge sulle aree fabbricabili è da notare che l'art. 2, che era stato sottoposto a stringenti critiche da parte della opposizione, è risultato profondamente emendato. Esso definisce i soggetti al pagamento della imposta.

Nella prima stesura si stabilivano soggetti alla imposta soltanto le società di capitali che non avessero attività imprenditoriali. A seguito degli emendamenti invece l'area di imposizione della imposta viene estesa a tutte le società che risultino intestatarie di aree fabbricabili e ai privati che possiedono aree per un valore superiore ai 100 milioni. All'articolo 5 è stato appertato un importante emendamento proposto dal compagno LAJOLO che equipara ad aree fabbricabili i suoli e tratti di terreno resi edificabili a seguito di lavori di demolizione, anche in base alla legge del 21 dicembre del '60. Tale richiesta era stata già avanzata a suo tempo dal Consiglio comunale di Milano.

levato che la situazione di crisi della marina mercantile italiana e dei cantieri navali esige non l'adozione di provvedimenti lampone, come quello proposto dal governo, ma un piano organico di rafforzamento e rammodernamento della flotta e dei cantieri, sviluppando soprattutto il settore pubblico (Finmare e cantieri IRI).

La legge governativa, in realtà, si risolverà in un nuovo regalo di miliardi ai grossi armatori privati, mentre non allieverà le difficoltà dei cantieri navali statali. Il governo si propone una riduzione di attività e di personale, tanto che dall'attuale potenziale produttivo di 550 tonnellate di ferro al giorno si dovrebbe giungere a 350 tonnellate. Nel tempo, invece, i cantieri privati, e in particolare quelli del gruppo Paggio, aumenteranno notevolmente il loro potenziale.

I senatori comunisti hanno quindi illustrato un loro ordine del giorno affinché i contributi statali vengano concessi soltanto per i lavori da compiersi nei cantieri navali italiani e alcuni emendamenti: 1) perché il 50 per cento dei finanziamenti sia destinato alla costruzione di navili di proprietà delle quattro società di navigazione della Finmare; 2) affinché il concorso statale al pagamento degli interessi dei finanziamenti venga elevato alla misura del 4,50 per cento per le navi fino a 500 tonnellate scema di favore il piccolo armamentario; 3) perché il comitato incaricato dell'assegnazione dei contributi venga integrato da 3 senatori e 2 deputati.

Approvata la legge sul credito navale

Il Senato ha ieri sera approvato la legge sul credito navale. Nella discussione sono intervenuti i compagni VALLENZI, RUGGERI, GOMBI e SACCHETTI, i quali hanno ri-

chiesto che la situazione di crisi della marina mercantile italiana e dei cantieri navali esige non l'adozione di provvedimenti lampone, come quello proposto dal governo, ma un piano organico di rafforzamento e rammodernamento della flotta e dei cantieri, sviluppando soprattutto il settore pubblico (Finmare e cantieri IRI).

La legge governativa, in realtà, si risolverà in un nuovo regalo di miliardi ai grossi armatori privati, mentre non allieverà le difficoltà dei cantieri navali statali. Il governo si propone una riduzione di attività e di personale, tanto che dall'attuale potenziale produttivo di 550 tonnellate di ferro al giorno si dovrebbe giungere a 350 tonnellate. Nel tempo, invece, i cantieri privati, e in particolare quelli del gruppo Paggio, aumenteranno notevolmente il loro potenziale.

I senatori comunisti hanno quindi illustrato un loro ordine del giorno affinché i contributi statali vengano concessi soltanto per i lavori da compiersi nei cantieri navali italiani e alcuni emendamenti: 1) perché il 50 per cento dei finanziamenti sia destinato alla costruzione di navili di proprietà delle quattro società di navigazione della Finmare; 2) affinché il concorso statale al pagamento degli interessi dei finanziamenti venga elevato alla misura del 4,50 per cento per le navi fino a 500 tonnellate scema di favore il piccolo armamentario; 3) perché il comitato incaricato dell'assegnazione dei contributi venga integrato da 3 senatori e 2 deputati.

Il ministro Jervolino si è rifiutato di accettare un emendamento socialista e l'ordine del giorno comunista sull'obbligo di affidare i lavori ai cantieri italiani, limitandosi ad assicurare che « a parità di condizioni tecniche ed economiche saranno preferiti i cantieri italiani, rispetto ai cantieri di altri paesi ». Anche gli emendamenti sono stati tutti respinti dal ministro e dalla maggioranza comunista e socialista si sono astenuti nel voto finale sulla Costituzione ».

Le commissioni della Camera

## Convertito in pensione l'assegno ai ciechi civili

Insufficiente l'elevazione dei massimali (solo 18 mila lire mensili a un cieco totale) — Approvato il D.D.L. che assicura l'assistenza ai pensionati come a lavoratori in servizio

Le commissioni Interni, Finanze e Tesoro della Camera, riunite congiuntamente, hanno approvato ieri, in sede legislativa, un emendamento con il quale si eleva il limite massimo dell'assegno ai ciechi civili.

Il nuovo testo del provvedimento, approvato dopo mesi di conversazione fra l'altro la conversione in pensione non reversibile del vecchio assegno che veniva erogato dall'Opera ciechi civili a tale categoria di minorati fisici e l'elevazione dei massimali, portando la pensione, per il cieco assoluto, a 18 mila lire mensili e a 14 mila per i ciechi « in residuo visivo ». Il relatore del provvedimento in una dichiarazione rilasciata al termine dei lavori, ha parlato di « evoluzione di tutta l'assistenza finora erogata ai ciechi civili ». Se questa considerazione è accettabile per quanto riguarda la conversione dell'assegno in pensione, bisogna tuttavia rilevare che 18 mila lire al mese per un cieco totale, sono assolutamente insufficienti con il attuale costo della vita e non

serve certe sottolineare che rispetto al 1953 l'onere a carico dello Stato, per l'assistenza a questa categoria, è passato da uno a dodici miliardi. Ai ciechi è stato inoltre riconosciuto il diritto all'assistenza sanitaria.

Il provvedimento ha abolito invece la terza categoria, cioè i ciechi che hanno un decimo di vista; e a non fruiscono dell'assegno previsto, in futuro non saranno ammessi alla pensione. Alla votazione i comunisti, che avevano chiesto condizioni di maggior favore per la categoria, si sono astenuti per non ostacolare la concessione di quanto ottenuto, in vista anche delle prossime vacanze della Camera in precedenza un emendamento comunista tendente all'aumento del reddito a 720.000 lire, cioè alla concessione della pensione a tutti i ciechi che non pagano la complementare, era stato respinto dai d.c. I comunisti sono però riservati di proseguire la battaglia.

Nella stessa seduta delle commissioni Interni Finanze e Tesoro è stato anche approvato

il testo unificato di alcune proposte di legge riguardanti provvidenze a favore dei sordomuti, e dei minorati della deputazione, in base al principio di tali provvidenze consiste nella concessione di un miliardo all'Ente nazionale sordomuti; affinché possa essere concesso un assegno maggiorato ai sordomuti poveri.

Alla commissione Lavoro della Camera è stato ieri approvato, in sede legislativa, nel testo già sanzionato dal Senato, il disegno di legge recante norme per il finanziamento delle prestazioni per l'assistenza di malati o a pensionati in via di malattia.

Il provvedimento diverrà operativo dopo la sua pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale », e servirà soprattutto a riansuguarne le casse dell'INAM. Il provvedimento prevede la estensione integrativa sanitaria per i pensionati, ponendoli nelle stesse condizioni dei lavoratori in attività di servizio, e dal 1. gennaio 1964 la totale esenzione dei lavoratori dalla contribuzione per l'assistenza malati o a pensionati.

### In un anno 242 cause alla Sacra Rota

Ieri mattina ha avuto luogo la Vaticana l'apertura dell'anno giudiziario della Sacra Romana Rota.

Una relazione sull'attività del tribunale della Rota, riferisce che, nel periodo del 1° gennaio 1960 al 31 dicembre 1960, sono state portate a termine 242 cause, delle quali 139 con sentenza e 103 senza sentenza. Delle 139 cause terminate con sentenza, 135 sono definitive e 4 sono in corso di appello. Le 138 cause erano di nullità matrimoniale. Di esse, 60 hanno riconosciuto la nullità matrimoniale.

La relazione sul lavoro di quest'anno, che sarà presentata al Parlamento, è stata approvata dal Consiglio dei ministri. Il documento, che sarà presentato al Parlamento, è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Il documento, che sarà presentato al Parlamento, è stato approvato dal Consiglio dei ministri.